



TORINO

EPROVINCIA



Redazione via Lugaresi 15 TORINO 10128 Tel. 011 66639003 - Fax 011 66639003	E-mail: cronaca@lastampa.it Facebook: LaStampa Torino Twitter: @StampaTorino	Pubblicità: A. Manzoni & C. s.p.a. Via Lugaresi 15 Torino 10128	Telefono 011 6665211 Fax 011 6665300	Ben soleggiato salvo lievi velature e locali annuvolamenti pomeridiani ed rilievi. Temperature in aumento, caldo persistente almeno fino a venerdì.	OGGI 22 / 34	DOMANI 23 / 35	GIOVEDÌ 23 / 35
---	--	---	---	---	-----------------	-------------------	--------------------

DIECI PUNTI PER TROVARE UN ACCORDO CON I CONSIGLIERI RIBELLI

La linea della sindaca “Sulla Torino-Lione nulla è stato deciso”

Le regole del leader Di Maio cancellano l'ipotesi di un Appendino bis

Mentre il governo si spacca sulla **lav** la linea della sindaca è quella del “nulla è stato deciso”. Un passo ulteriore verso l'accordo con i ribelli, una pace siglata sulla base di dieci punti da attuare entro fine mandato. **GENTA E POLETTO** - PP. 40-41

LA PRIMA INTERVISTA DEL NUOVO VICESINDACO

Schellino: “Le priorità della città sono reddito e sostegno agli ultimi”

FEDERICO GENTA - P. 43



Arrivano i Masters Games, e l'assessora sogna una medaglia

Venerdì Torino sarà la capitale degli europei over 30 che hanno voglia di cimentarsi in sfide quasi olimpiche. Un grande evento per la città che avrà tra i concorrenti - con velleità di medaglia - anche l'assessora Leon. **GARBARINO** - P. 54

TORINO PLUS To+

INCHIESTA

GIUSEPPE LEGATO

**Asl, bandi pilotati
“Così hanno provato
a farmi desistere”**

P. 45



LA STORIA

SARA SERGI

**Storico della Resistenza
muore durante
una scalata sul Rosa**

P. 47



IL CASO BIBIANO

MARTINENGO E TIDONA

**Nuove accuse a Foti
Un padre racconta
“Ho difeso mio figlio”**

P. 44

LAVORO

ANTONELLA TORRA

**Ferrero lascia Chieri
Ad Alba gli inventori
delle sorprese**

P. 49

IL CAMPEGGIO LIBERO

**L'opposizione
ora vuole eliminare
il divieto imposto
quando governava**

LIDIA CATALANO

Una «svista». Un comma rimasto imbrigliato nelle pieghe di una legge approvata agli sgoccioli della precedente legislatura. Una cosa apparentemente di poco conto, che però rischia di danneggiare il turismo nelle valli montane. E a stagione estiva ormai avviata non è certo un azzardo che ci si può permettere. Così il centrosinistra, che fino a due mesi fa era al governo della Regione e oggi siede all'opposizione, prova a rimediare chiedendo l'approvazione in fretta e furia di una modifica alla legge 5 del 2019, che ha introdotto il divieto di campeggio libero in ogni sua forma. Una doccia fredda per alpinisti, arrampicatori, scalatori, amanti della montagna e persino gruppi di scout che in caso di sosta in area non autorizzata ora rischiano di dover pagare multe salate, fino a mille euro. A tentare il dietrofront è Mario Giaccone, della lista civica Chiamparino per il Piemonte - Monviso, che pure quella legge l'aveva votata. «Una svista», ripete. «Al momento non risulta che qualcuno sia stato multato, ma diverse associazioni e rappresentanti di categoria ci hanno segnalato la difficoltà che comporta il divieto di campeggio libero in montagna». Giaccone ora vorrebbe abrogarlo, consentendo la sosta per periodi di tempo che non superino le 48 ore e nel caso in cui non ci siano aree attrezzate nelle immediate vicinanze. «E' un'opportunità a zero impatto ambientale che anzi riequilibra i flussi turistici verso zone meno congestionate e privilegia il contatto con la natura. Mi auguro che si ottenga un rapido via libera - aggiunge il consigliere -. Qui non c'è alcuna implicazione politica, solo il desiderio, certamente condiviso dalla maggioranza, di favorire il turismo montano». Quella sul campeggio libero potrebbe essere la prima legge della nuova legislatura. Una legge-pezza. —

© DIVISIONE ALBERGOTTORINO

Speciale Saldi Sconti
dal 20% al 50%

VIECCA
ABBIGLIAMENTO
19291

VIECCA ABBIGLIAMENTO - PIAZZA SABOTINO 3 - 10141 TORINO
PROMOZIONE VALIDA DAL 06/07 AL 31/08/2019

L'ora esatta

MATTIA FELTRI

Quando il 28 giugno il centrocampista del Toro, Tomás Rincón, ha giocato e perso contro l'Argentina di Leo Messi la sua ultima partita della stagione 2018-19, la stagione 2019-20 era già cominciata da ventiquattro ore, il 27 giugno, con il turno preliminare dell'Europa League. Il calcio moderno è essenzialmente questo: non lo spezzatino, cioè le partite sparpagliate dal venerdì al lunedì, e nemmeno il Var (o la Var), ma una stagione che finisce quando quella nuova è già cominciata. Sembra il paradosso di Lucy Van Pelt, che non aveva paura della fine del mondo: non poteva arrivare oggi perché da qualche altra parte, sul pianeta, era già domani. Ma il calcio, più di Dio, è capace di superare qualsiasi paradosso. Così fra quarantotto ore tocca proprio al Toro fare l'ingresso nel nuovo anno calcistico contro gli ungheresi del Debrecen. Vedrà, come tanti granata, il ritorno del Toro in Europa, e poi me ne andrò in vacanza. Quando ero ragazzo era l'opposto: prima le vacanze, e il calciomercato sulle pagine sportive, e al ritorno le partite. In questo ribaltamento spazio temporale, il calciomercato è rinviato a data da destinarsi. Solo l'amore per il granata continua a indicare l'ora esatta. —

BUONGIORNO TORINO

VILLAGGI FANTASMA DELLE VALLI SUSA E SANGONE



ITINERARI ALLA SCOPERTA DELLA CIVILTÀ ALPINA PERDUTA

DAL 24 LUGLIO AL 31 AGOSTO
A 9,90 EURO IN PIÙ

LA STAMPA

Solidarietà alla polizia dopo la guerriglia “Ma sulla Torino-Lione nulla è deciso”

Appendino affida al Consiglio il sostegno alle forze dell'ordine, ma rimanda a Roma l'ultima parola sull'opera

FEDERICO GENTA

Solidarietà alle forze dell'ordine, sostegno a chi manifesta il dissenso - ma soltanto quando non si verificano episodi di violenza - e attesa della decisione del Governo sull'eventuale via libera all'Alta velocità in Valle di Susa. È una presa di posizione cauta quella di Chiara Appendino sulla questione **Tav**. Questione delicata per la storica contrarietà all'opera del Movimento 5 stelle e dei suoi sostenitori. Delicatissima dopo le scene di guerriglia che si sono vissute nel fine settimana intorno all'area del cantiere.

Dopo la conferenza dei capigruppo di ieri mattina, la sindaca aveva annunciato il messaggio di sostegno al-

Al momento della lettura del messaggio, la poltrona del primo cittadino era vuota

la polizia che sarebbe stato letto in Consiglio «come già successo in passato». Così è stato, per bocca del presidente Francesco Sicari: «Piena solidarietà alle forze dell'ordine coinvolte nei disordini di sabato notte al cantiere della **Tav**. Questo Consiglio riconosce il forte valore politico e quindi tutela tutte le forme di protesta e dissenso, ma non può accettare che queste manifestazioni si svolgano facendo prevalere azioni di violenza».

Un messaggio che arriva quando, in Sala Rossa, la poltrona della prima cittadina è vuota. Dettaglio che non sfugge a Stefano Lo Russo, capogruppo del Partito democratico che aveva presentato una richiesta di

comunicazioni urgenti: «Così Appendino continua a sfuggire al suo ruolo di rappresentante di tutti i torinesi. Invece sarebbe il caso che dicesse lei stessa parole chiare e inequivocabili contro No Tav e di vicinanza alla polizia». La replica della sindaca arriva in serata. Lei parla «dell'ennesimo tentativo di strumentalizzare l'argomento Tav. Come ribadito oggi dal Consiglio comunale, di cui faccio parte a pieno titolo, ha condannato le violenze avvenute negli scorsi giorni in Val Susa. Posizione che condivido pienamente e che non ho mai mancato di ribadire in simili circostanze».

Diverso il discorso sulla bontà dell'opera. L'Europa ha dettato i tempi all'Italia, che sono strettissimi. E il Governo dovrà confermare o meno la volontà di proseguire i lavori entro e non oltre venerdì prossimo. Durante l'ultima visita a Torino, poi, era stato lo stesso Luigi Di Maio a confermare come un eventuale ripensamento sull'Alta velocità sarebbe difficilmente sostenibile anche sotto il profilo economico. Ora la palla passa a Conte, con la sindaca Appendino che però ribadisce come «non mi risulta che il premier abbia sciolto le riserve e il percorso che si era impegnato a fare». È chiaro che il sì alla **Tav** del Movimento potrebbe incrinare e non poco i già difficili rapporti all'interno della maggioranza. E soprattutto, significherebbe la rottura definitiva con quanti, votando i Cinquestelle, credeva di dare una spallata ai sostenitori della Torino-Lione.

Ha collaborato **Bernardo Basilei Menini**

© FOTOGRAFIA/CONTRASTO/REDAZIA



Appendino è dovuta tornare in Sala Rossa per votare l'approvazione dei verbali (mancava il numero legale dei consiglieri)

E DI MAIO CANCELLA L'IPOTESI DI UN APPENDINO BIS

Dieci progetti in due anni Ecco il patto con i ribelli

Innovazione, ambiente e diritti. Queste le linee guida definite ieri, a Consiglio concluso, durante l'ultima riunione di maggioranza. Dieci punti da sviluppare e portare a termine nei prossimi due anni di giunta Appendino, ora che sembra essere sfumata per sempre l'ipotesi di un secondo mandato.

Si parte dalla vetrina delle Atp Finals e dal progetto

Open for business, vale a dire attrarre investimenti immobiliari e lavorare con le università per incentivare le strutture ricettive, nuove residenze e uffici. Ci sono poi le possibilità di rilancio che arriveranno dal riconoscimento di Torino come area di crisi complessa e l'accordo «per la sicurezza e lo sviluppo», con il progetto di una zona a burocrazia zero su cui la città sta lavorando

da mesi insieme alla Prefettura. Infrastrutture e ambiente si legano al sogno di una mobilità alternativa: sul tavolo ci sono la nuova linea della metro, i circuiti ciclabili e il rilancio di Gtt. Al centro della trasformazione della città, la nuova Ztl allargata e Torino CityLab: la casa delle tecnologie emergenti. Nell'elenco, infine, non mancano l'estensione del reddito di cittadino-

za, il piano per le periferie - AXTo 2.0 - e il consolidamento finanziario che dovrà passare sia dalla riorganizzazione della macchina comunale che dal decentramento.

Ma l'avventura di Appendino alla guida di Torino finirà necessariamente nel 2021. Perché la regola sul «mandato zero» annunciata dal capo politico del Movimento, Luigi Di Maio, non riguarda i sindaci. «Il suo annuncio conferma lei a fine riunione - esclude il secondo mandato. Questo non cambia nulla: stiamo lavorando per portare a termine i nostri progetti nei prossimi due anni, anche ricostruendo il clima di fiducia interna». **R. CRO.**

© FOTOGRAFIA/CONTRASTO/REDAZIA

VILLAGGI FANTASMA
DELLE VALLI SUSA E SANGONE

ITINERARI ALLA SCOPERTA DELLA CIVILTÀ ALPINA PERDUTA

Nell'alta e bassa val di Susa e nella vicinissima val Sangone, a due passi da celebri località turistiche, sono nascosti luoghi insoliti e spesso dimenticati: borgate abbandonate, chiese, santuari, forni, villaggi diroccati con una storia antica, segni di una civiltà montanara ormai scomparsa. Un volume di itinerari insoliti, di grande valore paesaggistico alla portata di tutti.

DA MERCOLEDÌ 24 LUGLIO AL 31 AGOSTO
A 9,90 EURO IN PIÙ

Nelle edicole di Torino e provincia, al numero 011.22.72.118 e su www.lastampa.it/shop

LA STAMPA

SVERNICIATURA e RIVERNICIATURA
PERSIANE e SERRAMENTI
in legno e alluminio

Recuperare conviene!

CHIAMACI PER UN PREVENTIVO

COSTIGLIOLE D'ASTI 0141 969212
TORINO 011 7382849
GENOVA 3382540084
www.sverniciaturalegno.it
info@essedue.rls.it

essedue
SVERNICIATURA LEGNO

CRONACA DI TORINO

I NODI DELLA POLITICA

LA POLEMICA

Progettazione civica
"Nata per ascoltare
ora spot di partito"

Una prima puntata della battaglia tra la Circoscrizione 7 e la coordinatrice del Tavolo di progettazione civica, Cristina Seymandi, si era consumata lo scorso aprile. Quando il presidente della Sette, Luca Deri si era detto «sconcertato» per la decisione «del Comune di Torino di fare da cassa di risonanza ad Askatasuna, che negli ultimi anni ha preso di mira istituzioni e forze dell'ordine con violente manifestazioni soprattutto legate alla questione No Tav in Val di Susa». Oggetto della contesa erano una serie di eventi programmati «senza alcuna autorizzazione» in quel di Vanchiglia. Appuntamenti rilanciati, appunto, dallo stesso Tavolo nato per ascoltare le richieste della cittadinanza e favorire la nascita di comitati nelle realtà più difficili della città.

Un'idea nata nell'ottobre di due anni fa, inizialmente vista con favore anche dai consiglieri comunali di opposizione - o che quanto meno avevano dato fiducia al progetto - che oggi sembrano ritornare decisamente sui propri passi. Ieri in Sala Rossa è toccato a Enzo Lavolta, consigliere Pd e vicepresidente vicario, chiedere spiegazioni alla sindaca Appendino in merito all'attuazione degli incontri in quel di Borgo Aurora, quartiere che ancora una volta ricade sotto la Circoscrizione 7. «Va bene ascoltare i comitati e promuovere iniziative di sensibilizzazione sociale, ma non è logico che si spendano soldi pubblici per appuntamenti in cui vengono sistematicamente esclusi i rappresentanti istituzionali del territorio». Ad iniziare, assicura Lavolta, dallo stesso presidente Deri. Nessuna retromarcia da parte della sindaca: «Il Tavolo di progettazione civica sta dando ottimi risultati e andrà avanti. Nasce per dare voce al territorio. Gli inviti? Arrivano a tutti quelli che si sono registrati agli incontri precedenti. Nessuno è escluso». F. GEN. —

© F. GEN. / AGF / CONTRASTO



ANSA

Finita da tempo la luna di miele con il Movimento il fronte del No ora si prepara al peggio. Tra i più arrabbiati l'ex senatore Scibona: "Di Maio ha avuto mille occasioni per un'exit strategy"

La Valle si aspetta la beffa
"Qui non viene più nessuno"

REPORTAGE

LODOVICO POLETTA

Diceva, qualche settimana fa, Alberto Perino parlando dell'universo No Tav, dei risvolti futuri e delle scelte del governo sul tema della Torino - Lione: «I politici nazionali? E chi li ha più visti da queste parti? A parte qualche rara eccezione sono spariti tutti». Perino, chi sono queste eccezioni? «Sono il senatore Alberto Airola, l'ex senatore Marco Scibona, Francesca Frediani per dire quelli più assidui. Gli altri? Tutti via, ma noi andiamo avanti lo stesso. Chino non viene è perché avrà altre cose di cui occuparsi». A

questo punto ci starebbe bene il lietomotiv perimano del «Non ci sono governi amici», ma questa è una partita che racconta come il Movimento cinquestelle - che ha nel No alla Tav uno dei cardini fondanti - talvolta glissi sulla questione Torino - Lione. Con le dovute eccezioni, ovviamente, specialmente quando si parla di amministrazioni locali.

Ma vale la pena di partire da Scibona. Che non ha dubbi quando dice: «È inutile che Di Maio oggi dica che tornare indietro costerebbe più che andare avanti. Se voleva aveva occasione, modo e tempo di agire prima. Gli abbiamo offerto mille occasioni di exit strategy». Ecco, Di Maio quelle cose le ha dette una settimana

fa, a Torino, mentre l'assemblea gli chiedeva un impegno preciso. Un ribadire la linea. Che è arrivato un po' stentato.

Regge invece la galassia della base. E sulla Tav - con qualche lieve differenza - regge anche la maggioranza del-

Vicini a chi lotta
contro l'Alta velocità
la consigliera Frediani
e il senatore Airola

la sindaca Appendino. Senza scomodare l'ex vice sindaco Montanari (avvistato alle marce, anche in valle, contanto di fascia tricolore al petto) restano No Tav duri e puri e

giustamente convinti almeno una quindicina di eletti, o meglio così racconta il tam tam della valle. Ci sono Damiano Caretto a Viviana Ferrero che ha solide radici ad Avigliana, c'è Valentina Sganga e Roberto Malanca che tra le altre cose è il presidente della commissione trasporti del Comune. E con loro non potevano mancare l'ex Presidente del Consiglio comunale Fabio Versaci e Chiara Giacosa, di sicura fede anti alta velocità - «per impegno e partecipazione» - come dicono in val di Susa, lasciando intendere che altri sono più latitanti o meno presenti. Certo non è il caso di Daniela Albano che, con Caretto, già a gennaio si augurava: «Magari cadesse questo go-

verno con la Lega». O ancora Maura Paoli che nel suo passato annovera pure un'antica vicinanza al centro sociale Gabrio. E il «no» convinto al superreno. Ecco, nella valle che attende la fine di luglio per sapere che ne sarà del progetto Alta velocità, sono questi i nomi più citati. Gli altri? «Non li vediamo mai, o quanto meno ci piacerebbe vederli più di frequente» dicono dai comitati. Che, proprio in questi giorni, cercano conferme di alleanze ed appoggi. Perché il 26 luglio è vicino. E le scelte del Governo pure. E intanto Nilo Durbiano, il passionario simpatizzante cinquestelle, allarga le braccia: «Sa che cosa vedo io? Vedo una certa fragilità e gioventù dal punto di vista politico. Ci vuole tenacia sulle cose. Mi sembra che talvolta questi amministratori fuggano, ci siano di meno per mancanza di esperienza e di solidità personale». Durbiano la vede così grigia? «No. Credo che al momento opportuno anche altri parlamentari si schiereranno con il No. Io sono certo: se la valle chiama, arriveranno tutti. Da Roma e da Torino». —

© F. GEN. / AGF / CONTRASTO

La polemica per il festival Alta Felicità

Chiomonte, la battaglia della zona rossa
"Cancellata la libertà delle persone"

IL CASO

Zona rossa estesa fino a trecento metri dal cantiere della Torino-Lione fino al 29 di luglio. Strade chiuse. Divieti di circolazione. E il mondo No Tav insorge ancora una volta contro quello che definiscono: «L'ennesimo tentativo di imbrigliare la valle. Limitando la libertà di chi non è d'accordo».

La questione è semplice. I comuni di Giaglione e di Chiomonte hanno emesso un'ordinanza del prefetto con queste prescrizioni per il periodo che va dai giorni del campeggio studentesco No Tav a quelli del festival ad Alta Felicità di Venaus. L'obiettivo prefettizio è garantire la sicurezza del cantiere. Ed evitare attacchi. Ma, l'allargamento dell'area «off limits» ha provocato un'immediata alzata di scudi del mondo anti alta ve-

locità. Che ha individuato negli oppositori al progetto del superreno i veri destinatari del provvedimento. Anche se non viene mai fatta distinzione «tra cittadini comuni e cittadini No Tav per rispetto di quel cardine del Diritto che sancisce l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge» hanno spiegato. Sollevando così, da un lato, questioni di discriminazione e dall'altro una limitazione della libertà personale di interi paesi. Ma è pro-



Una passata edizione del Festiva Alta Felicità

prio così? Marco Rey, sindaco di Giaglione dice: «L'ordinanza è stata scritta male. Ma nessuno ha creato problemi di circolazione nell'abitato di Giaglione. Insomma, i miei

cittadini hanno libera circolazione nell'abitato».

Tutto vero. Ma resta complicato distinguere un No Tav da un Sì Tav. Per dire. Domenica scorsa, a Chiomonte,

c'era una festa di paese. Con centinaia di persone in piazza, anche nella zona rossa, che investe gran parte del centro abitato. I comitati No Tav attaccano: «È stata una festa utile: lo faremo presente quando finiranno in tribunale le cinquanta persone che sono scese giù per via Roma fino ai cancelli del cantiere. Perché denunciarli, se ad altri è consentito farlo? La legge è ancora uguale per tutti?»

Ma il vero tema della valle è la limitazione del movimento delle persone che: «Ormai da otto anni in questo angolo d'Italia è una costante. Abbiamo presentato esposti, fatto esprimere pareri dagli avvocati. Le nostre parole vengono sempre ignorate». —

© F. GEN. / AGF / CONTRASTO

CRONACA DI TORINO



In estate l'ultimo sgombero concluderà l'esperienza dell'occupazione dell'ex Moi. «I nuovi fondi ci consentono di procedere con la liberazione, ma il progetto non cambia»

SONIA SCHELLINO Nominata vicesindaco di Torino dopo l'allontanamento di Montanari
"Le deleghe si basano sulla fiducia: io mi farei da parte ancora prima di essere rimossa"

“Reddito e sostegno agli ultimi Ecco le vere sfide della città”

INTERVISTA

FEDERICO GENTA
«**T**av e sicurezza? Non fanno parte delle mie deleghe. Sono e resto la responsabile del Welfare. E se la sindaca ha scelto me in un momento così delicato, è proprio per valorizzare al massimo gli aspetti legati al sociale». Sonia Schellino non interpreta come un cambio di percorso la sua nomina a vicesindaco di Torino. Piuttosto un voler sottolineare l'importanza dei temi che le sono stati affidati già all'inizio della legislatura.
Le priorità?
«Nei prossimi mesi la vera sfida della Città sarà la distribuzione dei redditi di cittadinanza. Abbiamo stabilito

una nuova intesa con l'Inps e abbiamo attivato i poli di inclusione sociale, uno sportello importante per essere più vicini a chi vive situazioni di difficoltà, non soltanto economica. Ci attendono incontri e confronti con non meno di ventimila persone e non sarà semplice trovare risposte concrete per tutti». **Arriverà invece in estate l'ultimo sgombero dell'ex Moi. Un'accelerazione che cambia il progetto di inclusione degli occupanti?**
«No, continuiamo sulla linea già tracciata senza cambiare nulla. Logicamente l'arrivo di nuovi fondi può rendere più rapido il piano di liberazione, ma la logica resta la stessa. Le palazzine sono sempre più degradate e le persone non aspettano altro che poterle lasciare, non appena ci sono le risorse che lo



SONIA SCHELLINO

Le divergenze nel movimento sono un valore, ma bisogna saperle superare e trovare una sintesi

consentono. Già nel corso dell'ultimo intervento, una cinquantina di profughi aveva fatto richiesta di andarsene, andando ben oltre le nostre previsioni iniziali. Ma il faro che guida l'intervento in via Giordano Bruno resta quello di un aiuto concreto ai più fragili e alle famiglie che chiedono di costruire insieme un futuro». **Le nuove misure di sicurezza, come il daspo urbano, non rischiano di rappresentare una contraddizione rispetto al vostro modello di accoglienza?**
«La Sicurezza non rientra tra le mie deleghe. La stessa sindaca Appendino e l'assessore Finardi non hanno mai voluto prendere in considerazione provvedimenti come il daspo. E non mi risulta, in questo senso, la volontà di voler cambiare direzione. Il nostro

approccio verso chi vive ai margini resterà lo stesso. Anzi, l'obiettivo è implementare ancora i servizi di sostegno a tutta la cittadinanza». **Un giudizio sull'allontanamento di Montanari?**
«È una scelta che va rispettata. Le deleghe si basano prima di tutto sulla fiducia. E se finisce la sintonia bisogna prenderne atto. Io me ne andrei ancora prima di essere rimossa. Perché il nostro compito è quello di aiutare a svolgere un mandato». **Aiuto che si è trasformato in un freno a mano tirato?**
«Diciamo che all'interno del movimento ci sono sempre state posizioni diverse. Questo è prima di tutto un valore, ma bisogna anche avere la capacità di raggiungere una sintesi. Bisogna rispettare le differenze, e spesso ci vuole del tempo, ma un accordo alla fine va raggiunto». **Torna sotto i riflettori la questione Tav. La vedremo sfilare con la fascia tricolore a una manifestazione contro il super-treno?**
«Sono e resto un assessore tecnico. Io mi devo occupare della Città e non dei temi politici. La Tav è uno di questi, peraltro di carattere nazionale e non soltanto locale. Sono competenze che restano in mano alla sindaca». —

IL PUNTO

Gazebo Smbuy Si al recupero ma senza finanziamenti

Dieci mesi per una delibera. Trecento giorni per approvare in Sala Rossa il recupero di un gazebo. Appena sessanta metri quadri nel mezzo dei giardini di piazza Carlo Felice, biglietto da visita della città per chi sbarca a Torino dalla stazione di Porta Nuova. Quasi un anno per approvare la riqualificazione della struttura, ma con l'accortezza di mettere nero su bianco che, almeno per ora, la Città non ci investirà nemmeno un euro. La storia del gazebo Smbuy inizia nel 1998. Erano gli anni dei primi progetti integrati sulla sicurezza - vero, se ne parlava già vent'anni fa - e il vicesindaco Domenico Carpani aveva deciso di sostenere il progetto dell'associazione commercianti di via Roma, che volevano creare un presidio sociale in quell'angolo di parco troppo spesso ostaggio del degrado. In tempi più recenti, il progressivo abbandono, che non ha risparmiato certo gli altri angoli dello spazio verde, condito da una gestione quanto meno discutibile dei cancelli d'ingresso: prima affidati a Gtt, poi ai vigili, poi alla buona volontà dei frequentatori del giardino. Lo scorso settembre è arrivata la prima richiesta di intervento, con la Circo-scrizione disponibile a seguire le sorti del Smbuy. Ieri la delibera è stata finalmente approvata in Municipio, primo atto per superare quel «freno a mano tirato» che la sindaca Appendino vuole lasciarci alle spalle. La maggioranza ha votato compatta per il rilancio del gazebo, ma non prima di aver approvato due emendamenti. Il risultato: i fondi per la riqualificazione sono spartiti. Si parlava di «massimo 60 mila euro». Così la palla passa ancora alla buona volontà. Degli altri. F. GEN. —

Un lettore scrive

Leggo nell'articolo pubblicato a pag. 46 della Stampa di mercoledì 10 luglio che gli agenti della polizia municipale non provvederanno più all'apertura e chiusura dei cancelli dei giardini perché «ci sono altre priorità e gli uomini sono impiegati per attività diverse». Forse tra queste molto più pressanti priorità vi è anche quella di verificare che i commercianti del centro cittadino non espongano i cartelli "No Ztl" come è stato fatto nei giorni scorsi, attivati per la quale evidentemente il personale si trova? Distinti saluti,

ALDO ANTONICELLI

Specchio dei tempi

«I giardini di piazza Carlo Felice e le altre priorità della polizia municipale»
«Quella zona blu non aiuta i ragazzi al primo impiego» - «Una città che rallenta...»

Un lettore scrive:

«Sono un ragazzo di 24 anni e attualmente svolgo uno stage di 6 mesi presso il Gruppo Iren. Da quando ho iniziato lo stage, sono sempre venuto in macchina perché la mia città, Rivoli, è collegata molto male con i mezzi pubblici (arriverà mai la metro?). Inizialmente la zona di corso Lecce e corso Regina è stata a par-

cheggio libero, dandomi la possibilità di parcheggiare senza pagare e visto che il mio primo stipendio ammonta a 800 euro lordi al mese, ne ero molto contento. Dal 29 di luglio la zona diventerà tutta a pagamento, obbligandomi a sottoscrivere un abbonamento mensile di 70 euro. Mi sembra allucinate che debba sacrificare i miei primi guadagni per il parcheggio.

Infatti, essendo tirocinante, non ho ancora a disposizione il parcheggio aziendale riservato ai dipendenti. Trovo assurda l'idea di rendere tutta l'area a pagamento, soprattutto per ragazzi come me che si stanno affacciando sul mondo del lavoro e vedono i propri guadagni ridotti. Se almeno i mezzi pubblici fossero affidabili, non avrei problemi ad usufruire del servizio,

ma siccome Rivoli è collegata a Torino soltanto tramite il pullman numero 36 e 17, è un dispendio enorme di tempo usufruirne. «Sono indignato dalle scelte del Comune che colpiscono, come già detto, ragazzi giovani che vorrebbero affermarsi e sono entusiasti di portare a casa il loro primo stipendio».

TOMMASO GASCO

Un lettore scrive:

«Buongiorno, adesso comincio a capire perché la nostra "nonamata" Sindaca porta avanti le tante piste ciclabili e le auto senza conducente. «Sarà semplicemente perché non si riesce più a prendere la patente di guida? «Viste le tempistiche di attesa tra documenti e esami passano infatti mesi, con costi non indifferenti... «Nella città dei droni e dell'innovazione, per avere la carta d'identità ci vuole più tempo che per attraversare piazza Baldissera! «Ma la Sindaca legge Specchio dei tempi?»

P.R.

STASERA PARTECIPA AL PARTY ALLO SPORTING (C.SO AGNELLI 45, ORE 21) A FAVORE DEL DAY HOSPITAL ONCOLOGICO S.ANNA (INFO 011.3245411)